

Al termine della discussione sui documenti congressuali, e prima che venissero messi ai voti, c'è stata una serie di dichiarazioni di voto. Ne diamo conto qui.

Villari

Esprimo la mia soddisfazione — ha detto Renzo Villari — per il fatto che in questa riunione del Comitato centrale c'è stato un dibattito reale e un chiarimento delle posizioni realmente esistenti nel partito. Desidero tuttavia manifestare alcune riserve sulle proposte di Tesi per il Congresso. Mi sembra che sia dal documento che dalla discussione risultati una fiducia eccessiva negli effetti che la crisi del pentapartito può avere per lo sblocco delle situazioni politica in senso favorevole al Pci. Ho avuto inoltre l'impressione, nel corso della discussione, che non sia abbastanza chiaro il rapporto tra l'idea del governo di programma ed il progetto di alternativa: ho avuto l'impressione, cioè, che quando si precisano i contorni del governo di programma diventa più incerto il profilo dell'alternativa e viceversa.

A mio avviso dovrebbe emergere più chiaramente il fatto che la via per assumere una funzione sempre più importante nella direzione delle Tesi — e cioè l'importanza di nuovi e di nuovi tattici politici (che pure sono necessari) — è la riforma istituzionale. La via è l'acquisizione di una sempre più grande capacità del partito e del suo gruppo dirigente di interpretare le esigenze profonde del Paese, di verificare in una linea generale e di tradurre in proposte e prospettive di governo. L'accrescimento di questa capacità è lo scopo essenziale del rinnovamento del partito; ed il Congresso è la grande occasione del rinnovamento. Da questo punto di vista, come spinta e indirizzo al rinnovamento del partito, il documento è solo parzialmente soddisfacente. È soddisfacente, in una certa misura, nella parte che riguarda la politica estera. Qui c'è stato uno scontro di posizioni, attraverso il quale è prevista una determinata linea di interpretazione e di analisi che risulta abbastanza chiara dal documento. Ciò è importante anche perché proprio sul terreno della politica estera il rinnovamento operato ha dimostrato spesso nel corso della sua storia di muoversi con difficoltà.

In altre parti, invece, il documento mi sembra inadeguato non tanto perché contiene affermazioni in contrasto con le prospettive di riforme e di rinnovamento, quanto perché rimane spesso alla superficie, sul vago, non riesce a raggiungere quel rigore e quella coerenza che sono necessari per dare incisività all'analisi ed alle proposte. Nelle quaranta pagine del documento si ripetono più di 130 volte le parole: nuovo, rinnovamento, innovazione. Che significa questa ripetizione eccessiva e quasi ossessiva? In molti casi — come il lettore può facilmente constatare — quei termini servono a coprire incertezze, imprecisioni, idee vaghe e generiche.

Non ho qui il tempo per esprimere la mia opinione sulle ragioni di questo fatto. Mi limito a segnalare ed a dichiarare la mia insoddisfazione, poiché devo che esse devono essere la base di nuovi e profondi rinnovamenti e di una insufficiente approfondimento delle linee generali e del fondo del rinnovamento. Esprimo la speranza che il lavoro ulteriore di preparazione ed il Congresso chiariscono queste linee in modo più netto, più rigoroso e più profondo di quanto si è potuto fare nella elaborazione delle Tesi. Per questi motivi darò un voto di astensione sul documento politico.

Ingrao

Io esprimo — ha detto Pietro Ingrao — un voto di astensione sul progetto di Tesi, essenzialmente perché ritengo ancora generica ed inadeguata la proposta di governo che è contenuta nel documento, e mantengo la mia opinione sulla validità di una proposta diversa, che ho chiamato, con una immagine, «governo costitutivo». Ci sono stati compagni che nel corso del dibattito hanno sostenuto l'opportunità di una relativa indeterminazione di una nostra proposta di governo. Non sono convinti di questa tesi. Creo che il passo di sfiduciamento del pentapartito, nella misura in cui andrà avanti, non sarà affatto indolare. Esso renderà più acuta la questione delle istituzioni che è già assai grave, come dimostrano vicende recentissime di queste settimane. E non so vedere una via di uscita dalla crisi che non metta all'ordine del giorno come obiettivo e come tema centrale la riforma dello Stato, condizione e premessa per affrontare i temi brucianti del lavoro, dell'occupazione, della crisi dello Stato sociale.

Mi è stato ossevato da alcuni compagni che nelle vicende della storia, prima la totale, e poi i vincitori dettano le regole del gioco. Obietto due cose: 1) non capisco allora perché noi abbiammo accettato, appena qualche mese fa, senza obiezioni alcuna, la trattativa costitutiva «a due tavoli» proprio su un'istanza di proposta di revisione della Costituzionalità; 2) penso che in queste nuove istituzioni c'è già una tuta matura e che la storia delle cose non si è ancora marciata. Temo che se non interverremo con l'iniziativa nostra, rischia di passare in un futuro prossimo l'initiativa altrui di una riforma di destra, oppure un processo coperto di mutamenti negativi e di lesioni di diritti fondamentali e costituzionali, come in parte già sta avvenendo.

Per queste ragioni — ha concluso Perna — mi asterrò nella votazione finale del documento.

vo ovviamente solo e soprattutto una generica questione di democrazia, un'astratta necessità di chiarezza. Ciò che mi preoccupa è invece:

1) che non affrontando di petto le questioni più scottanti, si perpetui un ritardo nell'iniziativa del partito, o continuino poi nella pratica a convivere comportamenti divergenti come è accaduto sulla questione del nucleare, su quello della politica della sicurezza e del movimento della pace, nella campagna per il referendum e sulla democrazia sindacale; e d'altra parte continui una certa indeterminatezza anche su grandi questioni di fondo come la distinzione tra alternativa e alternanza, e il nesso tra alternativa e terza via. E tutto ciò, ecco il punto, in una situazione politica in cui da un lato si accelera, come abbiamo visto negli ultimi mesi, la crisi del blocco dominante, ma dall'altro permaneggia con forza, da 12 mesi, una crisi e una crisi di gravità nel processo di riconversione di un mercato e di uno schieramento alternativo. Una situazione dunque in cui molto dipende dalla nostra capacità di sviluppare un'iniziativa più precisa e più forte di quanto non siamo finora stati capaci;

2) che in questo modo si accentui una tendenza che in questa società è oggi generale e oggettiva al logoramento del carattere militante del partito, alla separazione tra chi partecipa alle scelte, e una massa che non riesce a sviluppare appieno la sua capacità di pensare e fare, perde identità, diminuisce la partecipazione, è orientata suo malgrado dagli strumenti di informazione o si difende con una cultura elementare, mentre questo del partito come forza militante, come intellettuale collettivo, è forse il problema più importante che abbiamo oggi da affrontare.

Ritengo doveroso chiarire, rispetto a certe affermazioni ed istanze provenienti dall'esterno per la nostra posizione, quella politica dell'Urss che lo noi, ho chiesto una revisione dei giudici espresi a tal proposito dal XVI Congresso. Ma desidero altrettanto francamente chiarire che considero un errore politico, un errore grave, che nelle Tesi si sia voluto ribadire ulteriormente il riferimento esplicito al XVI Congresso, il quale implica i giudizi negativi allora espresi sulla politica estera dell'Urss e sull'esaurimento della spinta propulsiva. I fatti hanno dimostrato che tali giudizi non reggono di fronte alla positività delle iniziative e alle innovazioni in atto. Non c'era, non c'è bisogno di tornare alle polemiche passate. Bisogna guardare avanti.

L'insieme di queste considerazioni mi porta a dire che il giudizio non positivo sul progetto di Tesi, ma sia di estensione espresivo voto negativo. Mi asterrò. Il Comitato centrale, oggi, è di fatto il partito a difenderne. E di tutto il partito potrà contribuire, lo penso, a correggere e migliorare i testi e a rendere ancor più valide le sue posizioni politiche. Confido che i congressi si svolgeranno con la più grande partecipazione dei compagni e che tutti i compagni possano avere a disposizione le Tesi e, sempre contestualmente ad esse, anche gli emendamenti; e che su Tesi ed emendamenti possa svilupparsi una discussione franca e attenta.

Perna

I primi due capitoli delle Tesi — ha detto Edoardo Perna — costituiscono un fatto importante e contengono — come ha rilevato il compagno Natta — elementi di novità significativa: la valutazione del vertice di Ginevra e delle possibilità che apre ad una più incisività all'analisi ed alle proposte. Nelle quaranta pagine del documento si ripetono più di 130 volte le parole: nuovo, rinnovamento, innovazione. Che significa questa ripetizione eccessiva e quasi ossessiva? In molti casi — come il lettore può facilmente constatare — quei termini servono a coprire incertezze, imprecisioni, idee vaghe e generiche.

Non ho qui il tempo per esprimere la mia opinione sulle ragioni di questo fatto. Mi limito a segnalare ed a dichiarare la mia insoddisfazione, poiché devo che esse devono essere la base di nuovi e profondi rinnovamenti e di una insufficiente approfondimento delle linee generali e del fondo del rinnovamento. Esprimo la speranza che il lavoro ulteriore di preparazione ed il Congresso chiariscono queste linee in modo più netto, più rigoroso e più profondo di quanto si è potuto fare nella elaborazione delle Tesi. Per questi motivi darò un voto di astensione sul documento politico.

Libertini

Faccio una breve dichiarazione di voto — ha detto Lucio Libertini — anche perché mi ero astenuto, con una motivazione politica, sulla conclusione della precedente riunione del Comitato centrale che convocò il Congresso.

Intanto, è singolare che, laddove giustamente criticchiamo l'esperienza del pentapartito — nella parte dedicata alla situazione politica —, non vi sia però alcuna valutazione di ciò che abbiamo fatto noi a partire dal XVI Congresso. Non credo che l'omissione di un tale bilancio sia volontaria: il fatto è che non è stato possibile affrontare questo tema. Si tratta di una carenza che non per caso è rimasta quando abbiamo discusso il capitolo sui problemi del partito. Naturalmente, anche qui quella sede è stato un riferimento a quel bilancio. Ma ciò non è sufficiente perché noi — per quanto concerne gli esiti e l'efficacia della nostra linea politica — ci rivolgiamo alla generalità dei cittadini e non solo ai compagni.

Resta, d'altronde, poco chiaro il rapporto tra la proposta di un «governo di programmatico e istituzionale» e quella riguardante il nostro progetto politico in Italia. Mi pare vi sia una contraddizione flagrante.

Intanto, è singolare che, laddove giustamente criticchiamo l'esperienza del pentapartito — nella parte dedicata alla situazione politica —, non vi sia però alcuna valutazione di ciò che abbiamo fatto noi a partire dal XVI Congresso. Non credo che l'omissione di un tale bilancio sia volontaria: il fatto è che non è stato possibile affrontare questo tema. Si tratta di una carenza che non per caso è rimasta quando abbiamo discusso il capitolo sui problemi del partito. Naturalmente, anche qui quella sede è stato un riferimento a quel bilancio. Ma ciò non è sufficiente perché noi — per quanto concerne gli esiti e l'efficacia della nostra linea politica — ci rivolgiamo alla generalità dei cittadini e non solo ai compagni.

Devo dire che condivido le preoccupazioni ed esigenze che sono alla base di molte — non tutte — questioni poste da Ingrao in questa riunione del Comitato centrale. Ma, con tutto il rispetto per il suo giudizio, ritengo che esse trovino una risposta nei documenti, e mi auguro che il successivo svolgimento di un dibattito congressuale franco e serio conferma questa valutazione.

Dichiarazioni di voto sulle Tesi

Tronti

Sento il bisogno di motivare — ha detto Mario Tronti — il giudizio di approvazione sui documenti. Considero i documenti una base, una traccia, un indice su cui lavorare. Bisogna immettere queste idee nel partito e anche all'esterno. Abbiamo bisogno di uscire al più presto da questa fase tutta interna del dibattito. All'esterno abbiamo dato in questi giorni l'immagine di un partito in cui è esplosa una discussione su tutto. Occorre adesso indirizzare la discussione verso alcuni sbocchi e sfide di fondo. I «cento fiori» sono uno spettacolo anche bello, affascinante, se però danno un'idea di un corpo che cresce nel dibattito e nella ricerca. E allora dobbiamo puntare verso una convenzione programmatica, come momento finale in cui la discussione con il contributo di tutte le componenti sociali, a cominciare da Cappelloni e Costantini, possa concludersi che abbiamo il senso della sinistra e della società.

Ci presentiamo così al partito dell'alternativa e ci muoviamo con lucidità e gradualità, con realismo verso questo obiettivo. La proposta di un governo di programma ha questo significato. Un punto debole forse è proprio la nostra proposta politica, perché l'idea del governo di programma non esprime una carica di rottura del quadro politico. Per questo ragione ho approvato l'emendamento proposto dal compagno Ingrao a quella Tesi, anche se penso che la mancanza di questo punto nel documento finale non invalidi il suo valore complessivo. E penso altresì che la proposta di Ingrao sia una proposta politica realistica, un'idea ancora da utilizzare nell'inchiesta quotidiana.

Bisogna infatti sapere che abbiamo davanti il tema dello sblocco del sistema democratico. Questo passaggio va forzato con la proposta di un governo di programma.

Pensa che ci siano le condizioni per una forza costituente. Non è solo in movimento il quadro politico, è in crisi tutto un assetto istituzionale. C'è un limite di fondo — afferma Tronti — nelle considerazioni di chi afferma che i congressi si svolgeranno con la più grande partecipazione dei compagni e che tutti i compagni possano avere a disposizione le Tesi e, sempre contestualmente ad esse, anche gli emendamenti; e che su Tesi ed emendamenti possa svilupparsi una discussione franca e attenta.

Libertini

Faccio una breve dichiarazione di voto — ha detto Lucio Libertini — anche perché mi ero astenuto, con una motivazione politica, sulla conclusione della precedente riunione del Comitato centrale che convocò il Congresso.

Voterò invece, e con convinzione, i documenti congressuali, ritenendo che essi danno un lato chiaro e preciso, e un altro lato di punti di rinnovamento e di arricchimento della nostra elaborazione, e dall'altro c'è una ferma risposta alla massiccia campagna con la quale dall'esterno, si è premuto sul Partito perché esso accettasse in qualche modo uno sfravagamento della sua linea e della sua natura.

Devo dire che condivido le preoccupazioni ed esigenze che sono alla base di molte — non tutte — questioni poste da Ingrao in questa riunione del Comitato centrale. Ma, con tutto il rispetto per il suo giudizio, ritengo che esse trovino una risposta nei documenti, e mi auguro che il successivo svolgimento di un dibattito congressuale franco e serio conferma questa valutazione.

Napoleone Colajanni

Voto di astensione anche di Napoleone Colajanni: avremmo bisogno di un congresso di grande respiro politico e ideologico — ha detto Cappelloni — che abbia nuovi orizzonti all'internazionalizzazione e alla riforma dello Stato, condizione e premessa per affrontare i temi brucianti del lavoro, dell'occupazione, della crisi dello Stato sociale.

Mi è stato ossevato da alcuni compagni che nelle vicende della storia, prima la totale, e poi i vincitori dettano le regole del gioco. Obietto due cose: 1) non capisco allora perché noi abbiammo accettato, appena qualche mese fa, senza obiezioni alcuna, la trattativa costitutiva «a due tavoli» proprio su un'istanza di proposta di revisione della Costituzionalità; 2) penso che in queste nuove istituzioni c'è già una tuta matura e che la storia delle cose non si è ancora marciata. Temo che se non interverremo con l'iniziativa nostra, rischia di passare in un futuro prossimo l'initiativa altrui di una riforma di destra, oppure un processo coperto di mutamenti negativi e di lesioni di diritti fondamentali e costituzionali, come in parte già sta avvenendo.

Per queste ragioni — ha concluso Perna — mi asterrò nella votazione finale del documento.

Cossutta

Nell'annunciare voto di astensione, Armando Cossutta ha rilevato che nelle Tesi si trovano affermazioni coraggiose e di grande rilievo. Tra le più avanzate e innovative rispetto alla vita del partito quelle della Tesi 45 sono la clausura che «l'ampiezza del dibattito, la pluralità delle posizioni politiche e culturali non può essere riconosciuta all'interno del partito» e «il riconoscimento di un elemento di rinnovamento e di arricchimento della nostra elaborazione, e dall'altro c'è una ferma risposta alla massiccia campagna con la quale dall'esterno, si è premuto sul Partito perché esso accettasse in qualche modo uno sfravagamento della sua linea e della sua natura.

Devo dire che condivido le preoccupazioni ed esigenze che sono alla base di molte — non tutte — questioni poste da Ingrao in questa riunione del Comitato centrale. Ma, con tutto il rispetto per il suo giudizio, ritengo che esse trovino una risposta nei documenti, e mi auguro che il successivo svolgimento di un dibattito congressuale franco e serio conferma questa valutazione.

Turci

Votero a favore — ha esordito Lanfranco Turci — ma sento il dovere di non nascondere anche gli elementi di insoddisfazione. Votero a favore perché, in generale, ciò che è detto in positivo nel documento corrisponde a un indirizzo che condivido, anche se non tutto naturalmente. Non sono, infatti, soddisfatto per il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è anche il modo in cui sono state poste, nell'insieme, le questioni relative alla riforma dello Stato; e sono preoccupato per le interpretazioni cui si presta la formulazione sul sindacato. Resta, comunque, decisivo l'aver ribadito e sviluppato le nostre scelte sulla collocazione del partito nella sinistra europea, sulla Nato, sul disarmo, sull'Urss e i paesi del socialismo reale. Positivo è